

Dal Regina Margherita al Mauriziano allarme per il crollo dei pazienti
I medici costretti a trattare patologie in fase avanzata e più complesse

“Diagnosi tardive La paura del virus allontana i malati”

IL CASO

LEONARDO DI PACO
ALESSANDRO MONDO

Nell'epoca del Covid capita che la diagnosi delle malattie tumorali arrivi tardivamente, in fase avanzata, nonostante i percorsi attuati per garantire le attività in piena sicurezza per i pazienti.

La precisazione, che fa rima con preoccupazione, arriva dall'ospedale Regina Margherita di Torino alla luce dei dati del mese di marzo. In particolare, nel caso dell'Oncologia pediatrica, la presa in carico di nuove diagnosi mostra un'incidenza sovrapponibile a quella osservata in epoca pre-Covid ma con diagnosi

tardiva. «I genitori, pur in presenza di sintomi che potrebbero essere allarmanti, hanno maggiore ritrosia a presentarsi in pronto soccorso», spiega la dottoressa Franca Fagioli, direttore della struttura. A fare la differenza è il timore del

All'Infantile percorsi protetti per garantire la presa in carico senza rischi

contagio. Per ora parliamo di pochi casi, si contano sulle dita di una mano, ma in questo campo ogni numero rappresenta un bambino, o un adolescente. Oltretutto, il timore è quello di una deriva più ampia. Per i medici significa tro-

varsì a gestire neoplasie in fase avanzata, e con una complessità maggiore.

Una dinamica preoccupante, che si sta replicando in tutti gli ospedali e per tutte le malattie che impongono un trattamento urgente. Quanto basta per spingere l'Infantile a rassicurare sulle misure poste in essere per garantire percorsi di cura adeguati, e sicuri. «La presa in carico di nuove diagnosi e la prosecuzione dell'ordinaria attività clinica non è mai stata interrotta, così come le valutazioni interdisciplinari dei casi più complessi - spiega Fagioli -. Per evitare affollamenti e limitare le occasioni di contatto, le attività ambulatoriali e di Day Hospital vengono svolte in orari differenti con il supporto e il rafforzamento

del servizio infermieristico di assistenza domiciliare. Per i pazienti in regime di mantenimento si predilige, ove possibile, il follow-up telefonico». Rassicurazioni arrivano dalle altre specialità dell'Infantile.

Non solo Regina. «Negli ultimi due mesi è evidente una riduzione di infarti Stemi - conferma il dottor Giuseppe Musumeci, direttore Cardiologia ospedale Mauriziano di Torino -. Abbiamo trattato con successo 7 pazienti

con una forma di infarto rispetto ai consueti 14 mensili. Pesa la paura del contagio, che però espone i pazienti a rischi cardiovascolari enormi. Ecco perché è bene ricordare che esistono percorsi che permettono il trattamento senza rischi. Al

Mauriziano abbiamo attivato un percorso che permette di far arrivare il paziente dall'ambulanza direttamente in sala di emodinamica, azzerando i rischi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno striscione comparso ieri di fronte al Regina



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato